

Parte 4
Marzia Fiume Garelli)

Domanda 29: Il sociologo Lewis Mumford considera la città come:

Risposta:

- a_un processo di costruzione immediato e funzionale
- b_un processo di costruzione complesso e plurisecolare
- c_un processo di contrapposizione programmatica tra il nuovo e il preesistente
- d_un processo concentrato nella risoluzione di *singoli* problemi
- e_un processo di costruzione incontrollabile e disordinato

Domanda 28: Gli anni sessanta sono stati definiti da Antonino Saggio:

Risposta:

- a_il Big Bang dell'architettura
- b_gli anni della stasi
- c_gli anni della perdita della qualità architettonica
- d_la conclusione di un periodo
- e_un periodo anomalo

Domanda 27: Quale tecnica è il simbolo della poliedrica società della metà degli anni cinquanta fino alla metà degli anni sessanta?

Risposta:

- a_il collage
- b_la digitalizzazione delle immagini
- c_la frammentazione
- d_la tecnica della pittura ad olio
- e_la copia fedele dell'antichità

Domanda 26: Chi è Claes Oldenburg?

Risposta:

- a_un architetto
- b_un artista
- c_un regista
- d_un costruttore
- e_un critico

Alessia Guerrieri

Domanda

I sei architetti del gruppo Archigram presentano la loro visione del mondo utilizzando delle tecniche quantomai innovative. Quali sono?

a. Utilizzano gli "strumenti del comunicare" come la pubblicità, il cinema, il fumetto nel tentativo di rappresentare quel collage che è espressione della molteplicità di situazioni della società contemporanea.

b. Utilizzano gli strumenti di comunicazione più tradizionali, quali la radio e la parola scritta, per accentuare il contrasto tra l'anzianità del tramite e l'innovazione del contenuto, di quella loro rinnovata visione della società contemporanea.

c. Utilizzano la nascente televisione per diffondere spot pubblicitari che divulgano le immagini del loro mondo, in accordo con gli enti turistici inglesi per la promozione di Blackpool.

d. Utilizzano i nuovi mezzi di comunicazione per promuovere messaggi storicisti e retrospettivi, intenzionati a diffondere l'idea un recupero del passato attraverso gli strumenti del presente.

e. Utilizzano gli strumenti di comunicazione più consolidati, quali la radio e il telefono.

Domanda

Di quale strumento innovativo si avvale Kevin Lynch per individuare le cinque categorie della città di cui scrive nel 1959 ne "L'immagine della città"?

a. La stesura di una corrispondenza epistolare con gli architetti del Team X.

b. Il dibattito durante il CIAM

c. L'intervista

d. La dialettica regola/variazione, derivata dai principi della filosofia dello Strutturalismo

e. Il televoto

Domanda

Le case basse di Sauer, realizzate a Society Hill, Philadelphia, negli anni 60, organizzano un vero e proprio tessuto all'interno del quartiere che è il risultato di:

- a. Il desiderio dell'amministrazione di sfruttare la strategia del low rise-high density per realizzare lottizzazione a densità fondiaria sempre minore.
- b. La volontà di avere un segno forte e riconoscibile, ovvero quello di un margine più compatto lungo le strade preesistenti, la cui articolazione sia indifferente alle attività che si svolgono lungo quelle direttrici e includa al suo interno un mondo fatto di soli spazi individuali, dove non è lasciato respiro a nessun tipo di attività o luogo collettivo.
- c. La volontà del progettista di mantenere la struttura urbana preesistente, imponendo ai propri edifici di seguire costantemente il margine del lotto, definendo un vero e proprio recinto che contenesse al suo interno un mondo di situazioni completamente slegate dall'esterno, sia funzionalmente, sia socialmente, sia formalmente
- d. L'intenzione di mantenere la struttura urbana preesistente che fa sì che i diversi scenari dei percorsi pedonali e collettivi trovino luogo all'interno del lotto, dove variazione spaziale degli spazi aperti si configura grazie alla ripetizione del singolo modulo a L, che definisce così dei piccoli ambiti verdi, degli spazi di soglia tra le aree collettive e quelle private.
- e. L'intenzione di negare la strategia del low rise-high density per proseguire nella concezione del mito macchinista

Domanda

Domanda

Quale atteggiamento caratterizza il pensiero degli architetti degli anni sessanta, o meglio, come si collocano rispetto al più generale panorama delle possibilità architettoniche che si vanno moltiplicando in quegli anni?

a. Un atteggiamento profondamente conservatore, frutto della disillusione maturata a seguito dei fallimenti delle teorie di quella corrente tanto innovativa che fu il Movimento Moderno

b. Un atteggiamento "totalizzante" che vede l'architettura come il risultato dell'azione di tutte le forze sinergiche che posso essere messe in campo al fine di realizzare delle nuove "opere d'arte totale" e che porterà ogni architetto all'attenzione maniacale per qualunque dettaglio e chiave di lettura che concorra alla formazione di un linguaggio.

c. Un atteggiamento "esclusivista" che porta ogni architetto a occuparsi solo di ciò che gli compete, che spinge i progettisti a restringere il campo e parzializzare la sua ricerca, concentrandola verso qualcosa di specifico, quindi verso un unico tema.

d. Un atteggiamento estremamente distruttivo nei confronti di ciò che è stato il moderni. I fenomeni degli anni sessanta si configurano come un rinascimento dal periodo buio del movimento moderno: si pongono l'obiettivo di smacchinizzare l'architettura riportandola a rapporti più umani con la natura, stilando delle regole fisse che dettino le proporzioni tra le parti e dei riferimenti linguistici.

e. Un atteggiamento nostalgico nei confronti del passato. I progettisti vedono il terreno e devastato dalla guerra e, piuttosto che utilizzarlo come punto di ripartenza per una nuove fase di ricostruzione e implementazione delle risorse e delle possibilità, si concentrano a rivolgere un occhio malinconico verso l'operato del movimento moderno, constatando l'impossibilità di poter raccogliere i frutti di quell'esperienza.

Domanda

Nel progetto Halen di Atelier 5, il rapporto tra gli spazi aperti collettivi e gli spazi aperti privati è determinato da:

a. La dialettica tra spazi pubblici e spazi privati che vengono contrassegnati con materiali differenti per palesare la loro funzione sociale: le aree collettive

vengono situate in grandi aree verdi mentre quelle private sono delle zone lastricate che segnano il confine duro e netto tra la natura e il costruito.

b. Un ribaltamento dei normali rapporti tra aree verdi e aree lastricate: lo spazio collettivo torna a essere in gran parte pavimentato, quasi a citare il modello di piazza medievale, mentre la cura dell'elemento naturale è lasciata alle pertinenze private che diventano delle vere e proprie soglie verdi tra lo spazio comune e quello dell'abitazione.

c. Una relazione di omogeneità, dovuta all'indifferenziato trattamento che viene assegnato a entrambi i tipi di spazio. Sia le aree collettive che quelle private sono elementi allo stesso modo appartenenti alla natura, dei veri e propri vassoi verdi sui quali gli edifici, elementi della costruzione, vengono posati come figure su uno sfondo.

d. Il rapporto tra gli spazi serviti e quelli serventi all'interno dell'edificio. Lo stesso tipo di relazione e proporzione deve essere matematicamente riportato nella proporzione tra le aree aperte private e quelle collettive.

e. Una serie di ricerche che prendono le mosse dal funzionalismo e mettono a punto un modello di città ancora più macchinista di quello del movimento moderno.